

PRIMO PIANO

L'ISTRUZIONE NEGATA

Un posto su 4 è vacante. Altri sono affidati a maestri senza formazione  
La psicologa: "Per colpa loro ho visto bambini disimparare a parlare"

# Troppi professori inadeguati per gli studenti lombardi

IL CASO

CHIARA BALDI  
MILANO

In Lombardia ci sono 40.889 alunni diversamente abili cui dovrebbero essere assegnati 21.394 docenti di sostegno. Eppure, a campanella suonata da quasi una settimana, molti di questi insegnanti non sono ancora entrati in classe: al momento, ci sono 5 mila posti vacanti che sono stati coperti solo con 142 immissioni di ruolo. Nei prossimi giorni verranno nominati altri quindici maestri, con specializzazione nel sostegno.

A questi numeri, poi, il ministero dell'Istruzione a luglio ha sommato altri 7902 posti dedicati al sostegno, detti «in deroga» e che sono stati aggiunti perché la richiesta è aumentata. In totale, quindi, in tutta la regione nelle prossime settimane - ma ancora è difficile dire quando questo accadrà - saranno nominati 12.800 supplenti che, senza alcuna competenza specifica e in attesa di prendere una cattedra di Educazione tecnica o Matematica, si occuperanno di ragazzi con disabilità tra le più diverse.

Concorsi a rilento

Di maestri con specializzazione si parla solo per seicento persone, quelle che hanno partecipato al concorso ma sono ancora in attesa che vengano pubblicate le graduatorie. Neanche loro, quindi, sono ancora entrati in classe.

A Milano e provincia la situazione non è migliore: gli alunni con disabilità psichica o fisica sono 13.281 e gli insegnanti loro dedicati previsti dal ministero dovrebbero essere 7202. Ma, anche in questo caso, si potrà contare sulle nomine delle supplenze che arriveranno nei prossimi giorni.

Per Tobia Sertori, segretario generale della Flc-Cgil Lombardia, «si tratta di una situazione grave che va avanti da diverso tempo: sono ormai pochi gli insegnanti che vanno a ricoprire una cattedra di sostegno con in mano una specializzazione. Anni fa erano i Provveditorati a organizzare questi corsi, oggi invece tutto è passato nelle mani delle Università. Che però non ne organizzano a sufficienza, né per un nume-

ro di candidati adeguato alla richiesta delle scuole».

Università nel mirino

C'è quindi prima di tutto un'emergenza di competenze. Un problema che viene evidenziato anche dai medici specialistici che si occupano di disabilità nei minori: «Ogni alunno ha un suo programma, che si chiama Pei (Piano educativo individualizzato, ndr) nel quale sono fissati gli obiettivi scolastici. È il medico che segue il bambino, con la famiglia, che lo stila. Se l'insegnante non ha un'adeguata preparazione, rischia di non comprendere gli obiettivi scolastici e di mancare quelli dell'apprendimento del bambino. E a quel punto può anche esserci una regressione. Non so quanti bimbi ho visto che hanno disimparato a parlare per colpa di un insegnante inadeguato», spiega Daniela Sarti, da trent'anni psicologa clinica infantile nella Sezione del disturbo del linguaggio e dell'apprendimento della Fondazione Irccs - Istituto Neurologico Besta di Milano.

Ma c'è dell'altro. «Il sistema di reclutamento per gli inse-

gnanti, di qualsiasi settore, è nuovamente cambiato con la Buona Scuola. Il risultato è che chi oggi decide di entrare nella scuola deve affrontare un percorso lungo e costoso. Che lo diventa ancora di più se si vuole intraprendere la carriera di insegnante di sostegno. Il tutto per uno stipendio intorno ai 1400 euro al mese, tra i più bassi d'Europa. Ed è chiaro che questi fattori non incentivano i giovani a diventare maestri, tantomeno maestri di supporto ai bambini con disabilità», conclude Sertori. —

© BY-NC-ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI

Lo stipendio è di 1400 euro: fra i più bassi d'Europa



Peso:24%